

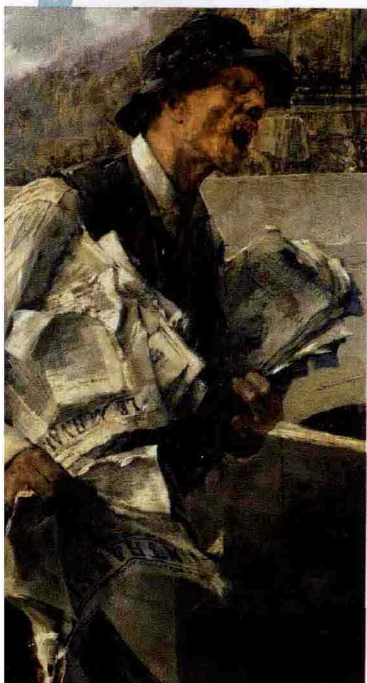
grandi mostre

La Parigi di Boldini

A Ferrara una splendida rassegna indaga sui lavori nati durante gli anni francesi del grande artista

In collaborazione con il Clark Art Institute di Williamstown (Massachusetts),

città in cui andrà la mostra dopo il 10 gennaio, termine dell'esposizione italiana (mai l'artista italiano è stato esposto in un museo statunitense così importante), Ferrara Arte rende omaggio a Giovanni Boldini con una rassegna che, a differenza delle precedenti, tutte antologiche, si concentra su un solo capitolo della sua carriera: gli anni parigini, quelli che vanno dal 1871 al 1886. In quella fase decisiva, ma ancora poco nota, il pittore, prima di diventare il ritrattista del bel mondo, fu soprattutto interprete della Ville Lumière: ogni angolo, ogni strada, ogni situazione non avevano più segreti per Boldini, che li traduceva nelle sue pennellate scattanti, travolgenti. Dalle scene di genere alle vedute, dagli interni degli atelier ai nudi, il ferrarese fu artista poliedrico: come i suoi colleghi francesi, che in quel momento vivevano la rivoluzione dell'Impressioni-



simo, anche se lo stile dell'italiano era diverso e personalissimo.

I visitatori che si recheranno a Palazzo dei Diamanti potranno percepire la complessità della personalità boldiniana in quella fase che lo condusse dall'esperienza macchiaiola all'acquisizione della maniera larga e veloce che caratterizza i grandi ritratti della maturità. All'entrata, un breve prologo dedicato all'attività degli anni fiorentini, esperienza fondamentale per l'artista, quindi, ordinate in sezioni tematiche, un centinaio di opere provenienti dalle più prestigiose collezioni pubbliche e private del mondo.

news

ARCHETIPI DEL TEMPO

Hekhalòt, termine tratto dalla cabala ebraica che vuol dire "Palazzi Divini" (percorso mistico tra mondo visibile e invisibile), è il suggestivo titolo della mostra che il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, in collaborazione con il Tel Aviv Museum of Art, presenta dell'artista russo-israeliana (è nata a San Pietroburgo nel 1952) Lena Liv. A cura di Marco Bazzini, la mostra resterà nella città toscana fino al prossimo 10 gennaio 2010. Il lavoro di questa artista è basato principalmente sul concetto di memoria. «Il mio lavoro», dice infatti la Liv, «ha a che fare con alcune domande: cosa ricordiamo, cosa cancelliamo e cosa salviamo». Lena Liv ha partecipato a numerose mostre sia nel nostro Paese che all'estero e molte sue opere sono presenti in importanti collezioni. La tecnica della Liv consiste nell'utilizzare

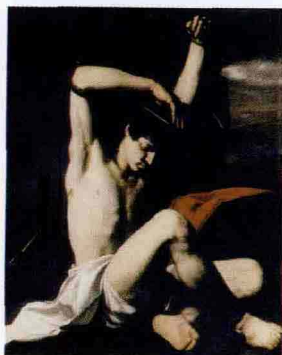
eventi

Respiro barocco

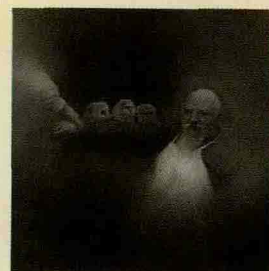
Sei musei napoletani, sette tappe regionali, ventisette itinerari, numerosi eventi collaterali...

Promossa dalla Regione Campania - Assessorati al Turismo e ai Beni Culturali e realizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico, *Ritorno al Barocco* si propone come un ampio progetto espositivo che coinvolge l'intera città e il territorio regionale nei luoghi riferiti a questo stile: quali chiese e certose, collegiate

e palazzi, musei. La manifestazione, a cura di Nicola Spinosa, è posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Re-



pubblica. Le mostre, che rappresentano il percorso principale, permettono ai visitatori di ammirare oltre 350 opere, in gran parte inedite o da poco restaurate. Dipinti, disegni, sculture, ceramiche e porcellane, gioielli, suddivisi tra i vari aspetti della produzione artistica elaborata in centocinquanta anni. Ma in *Ritorno al Barocco* è stata posta anche l'attenzione su certe inclinazioni, alcuni comportamenti, e sugli aspetti più radicati tra quanti caratterizzano la realtà napoletana in età barocca, ma con conseguenze percepibili ancora in anni recenti. Dal 12 dicembre all'11 aprile 2010.



in maniera pittorica foto recuperate su bancarelle o in archivi per privarle del loro contesto e trovare nuove profondità di senso. Un processo che, partendo da dettagli privati, permette all'artista di creare grandi installazioni nelle quali chiunque possa identificarsi.

116

speciale

Il Carabiniere • novembre 2009



A Rovigo, per le magnifiche sale di Palazzo Roverella, fino al 30 dicembre si aggirerà... un gatto. Eh sì, perché per la seconda edizione dei "Racconti illustrati" è stata scelta la celebre fiaba *Il Gatto con gli Stivali*. La formula della mostra è semplice: il testo della favola (la versione di Perrault trascritta da Carlo Collodi) è illustrato dalle tavole originali di due

grandi illustratori, Maria Sole Macchia e Eric Battut, due modi diversi, ma entrambi originalissimi, di rappresentare il medesimo testo narrativo. Oltre a questa parte "monografica", ci saranno diversi lavori, con lo stesso soggetto, di altri protagonisti del mondo internazionale dell'illustrazione (Francesca Chessa, Tony Ross, Paolo Domeniconi, Giovanni Manna) con, in più, un

omaggio ai tanto amati felini, con e senza stivali. Coloratissime tavole che testimonieranno la popolarità universale del gatto.

Considerato il periodo, poi, una sezione della mostra è dedicata al tema del Natale. Ma veniamo alla morale della fiaba, che pure non è da trascurare. Come scrive Collodi in calce alla sua versione: "Godersi in pace una ricca eredità, passata di padre in figlio, è sempre una bella cosa: ma per i giovani, l'industria, l'abilità e la svegliezza d'ingegno valgono più d'ogni altra fortuna ereditata. Da questo lato, la storia del gatto del signor marchese di Carabà è molto istruttiva, segnatamente per i gatti e per i marchesi di Carabà".

La fiaba ha origini secolari: sembra che risalgia al 1553 la prima versione scritta da Giovanni Francesco Straparola; che ne *Le piacevoli notti*

compare il racconto delle fortunate vicende di un Costantino, ovviamente, Fortunato, perfetto antesignano del più famoso Marchese di Carabas. E anche un altro italiano, Giambattista Basile, raccontò una storia con protagonista il Gatto con gli Stivali prima delle più famose versioni di Charles Perrault e dei Fratelli Grimm.



Suggerimenti e atmosfere

A Milano, una mostra offre una rilettura dell'opera di Longoni in occasione dei 150 anni dalla nascita

Di notevole interesse la rassegna dedicata a Emilio Longoni in concomitanza dei 150 anni dalla sua nascita. Inaugurata il 21 ottobre scorso (vi resterà fino al 31 gennaio) alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, con alcuni capolavori del tutto inediti, offre un significativo spaccato della produzione del maestro lombardo, esponente di primo pia-

no della stagione italiana divisionista di fine Ottocento. Oltre venti straordinari dipinti, dalle prime nature morte - che Longoni inizialmente eseguiva per decorare *boiserie* e grandi stanze per le dimore della borghesia milanese - passando per le figure e per le opere d'impegno sociale, sino ai grandi paesaggi di montagna dell'ultimo ventennio di intensa attività. Dalla pittura a pastello,

tecnica che si adatta bene alla nuova maniera pittorica, nascono alcuni capolavori come *Ritratto di giovinetta in rosa*, del 1891-94, dove l'artista esprime un'altissima padronanza del nuovo mezzo interpretativo. Nell'olio su tela del 1895 *Melancolie*, Longoni tratteggia con un pennello sottilissimo il volto di una fanciulla triste ed emaciata distrutta dal lavoro precoce come modella e ballerina

le indagini sulla luce e le rifrazioni di cui Longoni si occupò, soprattutto negli ultimi tempi. La mostra, inoltre, offre una rilettura di eccellente carattere scientifico dovuta agli studi approfonditi della curatrice Giovanna Ginex.



Negli ultimi vent'anni il percorso del pittore lombardo si concentra soprattutto sul paesaggio. La chiesa di Barlassina è dedicata a San Giulio d'Orta, ed il quadro, bellissimo e molto poetico, è un omaggio al Santo protettore della sua città natale.

La rassegna, dall'allestimento sorprendente, risulta particolarmente emozionante.

Così come lo sono le descrizioni di atmosfere e stati d'animo,

le indagini sulla luce e le rifrazioni di cui Longoni si occupò, soprattutto negli ultimi tempi. La mostra, inoltre, offre una rilettura di eccellente carattere scientifico dovuta agli studi approfonditi della curatrice Giovanna Ginex.